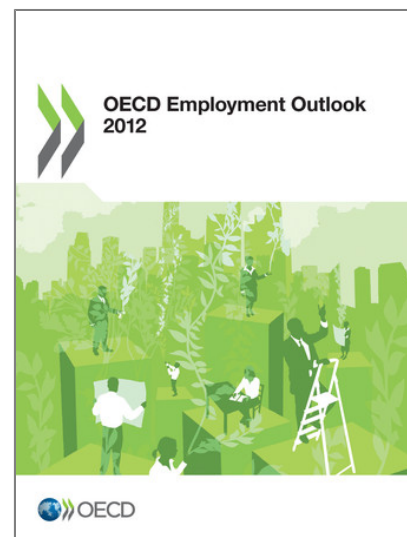


OECD *Multilingual Summaries*

OECD Employment Outlook 2012

Summary in Italian



Read the full book on:
[10.1787/empl_outlook-2012-en](http://dx.doi.org/10.1787/empl_outlook-2012-en)

Prospettive dell'Occupazione dell'OCSE 2012

Sintesi in italiano

- La 30a edizione delle Prospettive dell'Occupazione dell'OCSE esamina le recenti tendenze del mercato del lavoro e le prospettive a breve nei Paesi dell'OCSE. Il rapporto rileva che la ripresa dalla recente crisi economica e finanziaria è stata lenta e irregolare. In molti Paesi la disoccupazione continua a registrare elevati e inaccettabili livelli e la disoccupazione di lungo termine è aumentata, accrescendo il rischio di una maggiore disoccupazione difficile da debellare.
- L'analisi di come i mercati del lavoro riescono a superare gli shock economici mostra che le politiche volte a che favoriscono una disoccupazione strutturale più bassa possono aiutare a smorzare gli effetti negativi provocati dalle fasi di rallentamento economico sulla disoccupazione, sulla perdita di guadagni e sulla disuguaglianza di redditi. Il rapporto documenta la diminuzione della quota del lavoro rispetto al reddito nazionale che si è riscontrato in molti Paesi dell'OCSE. Tale tendenza è principalmente ascrivibile alla globalizzazione e ai cambiamenti tecnologici. Investimenti rafforzati nell'istruzione e programmi meglio mirati di tassazione e trasferimenti possono contribuire ad assicurare che i frutti della crescita economica siano condivisi in modo più esteso.
- Infine, il presente rapporto esamina l'impatto sul mercato del lavoro delle politiche volte a mitigare il cambiamento climatico. Alcuni settori potrebbero riscontrare grandi cambiamenti a livello occupazionale anche se l'impatto sul livello generale dell'occupazione potrebbe essere di entità limitata. Riguardo agli effetti degli altri shock strutturali, sarebbe opportuno introdurre politiche volte a facilitare la mobilità del mercato del lavoro

I mercati del lavoro dell'area OCSE e le conseguenze della crisi

La disoccupazione nei Paesi dell'OCSE rimane a livelli appena inferiori al picco del dopoguerra dell'8,5% e il tasso di disoccupazione dovrebbe rimanere alto per tutto il prossimo anno. Circa 48 milioni di persone sono senza lavoro, ossia circa 14,5 milioni di persone in più rispetto all'inizio della crisi finanziaria nel 2007. Da quando è iniziata la ripresa, quasi tre anni fa, la crescita non è stata abbastanza forte e regolare e ha contribuito a flettere solo in minore misura l'aumento del tasso ciclico della disoccupazione in tutta l'area OCSE.

Al tempo stesso, ci sono state enormi variazioni nella disoccupazione tra paesi e nei costi sociali associati con il rallentamento dell'economia. Il tasso di disoccupazione è rimasto inferiore al 5,5% in nove Paesi dell'OCSE – Australia, Austria, Giappone, Corea, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Norvegia e Svizzera, mentre nove Paesi registrano ancora tassi di disoccupazione a due cifre – Estonia, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Portogallo, Repubblica Slovacca e Spagna.

In molti Paesi, la debolezza della ripresa ha condotto a una crescente emarginazione dei disoccupati. I disoccupati di lungo termine – persone che sono senza lavoro e che sono alla ricerca di un lavoro da più di un anno – rappresentano oggi più di un terzo del totale della disoccupazione nei Paesi OCSE. La proporzione di persone in cerca di lavoro scoraggiate che lasciano la forza lavoro è ugualmente cresciuta in modo significativo. Inoltre, la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli pericolosi in alcuni Paesi: più del 50% in Grecia e in Spagna (ma solo l'8% in Germania).

Oltre i danni immediati per le vite delle singole persone e dei nuclei familiari che non riescono a trovare lavoro, si esclude sempre di meno che una parte dell'aumento ciclico della disoccupazione diventi strutturale, con più alti livelli di disoccupazione in maniera permanente, in quei Paesi in cui l'aumento della disoccupazione è stato peggiore. Ciò rischia di diminuire la futura offerta di lavoro e di compromettere la ripresa vera e propria in grado di creare posti di lavoro.

Politiche attive per far fronte alla disoccupazione

In quale modo devono rispondere i responsabili delle politiche? Nel breve termine, devono intervenire almeno su quattro fronti : promuovendo la creazione di posti di lavoro in generale; facendo fronte alla crescente disoccupazione di lungo termine; migliorando le prospettive occupazionali per i giovani; e assicurandosi che il numero più limitato possibile di disoccupati lasci per sempre la forza lavoro. A più lungo termine, la sfida è di rafforzare la resilienza del mercato del lavoro, rendendolo più adatto a superare le future difficoltà con costi sociali limitati.

In larga misura, la ripresa del mercato del lavoro dipende da una più ampia ripresa economia, circa la quale ci sono notevoli incertezze, specie nella zona Euro. Le politiche volte a stimolare la domanda contribuirebbero ad aumentare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. Porre l'accento sulle riforme strutturali nei mercati dei prodotti e del lavoro sarà essenziale per favorire la ripresa, tenuto conto dei vincoli ad interventi monetari e fiscali esistenti nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE

La minaccia di un aumento della disoccupazione strutturale esige altresì un pacchetto di politiche del mercato del lavoro ben congegnato per riuscire a riportare i disoccupati nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile e aiutare le persone che rischiano una disoccupazione di lungo termine di conservare le loro competenze attraverso opportunità di lavoro temporanee. Si stima che le misure più efficaci potrebbero comprendere sussidi mirati per l'impiego come anche un'assistenza per la ricerca di lavoro, colloqui faccia a faccia, piani d'azione individuali e club di sostegno alla ricerca di un lavoro.

I programmi attivi per il mercato del lavoro possono anche svolgere un'azione correttiva. Tali programmi potrebbero concentrarsi sugli ostacoli strutturali che impediscono ai datori di lavoro di ricoprire posti vacanti e intralciano le possibilità dei disoccupati di ritrovare un lavoro, forse perché le loro competenze non sono più aggiornate a seguito di un lungo periodo di disoccupazione. Ciò esige di individuare il più rapidamente possibile qualsiasi penuria di competenze dovesse emergere e gruppi specifici di persone senza lavoro con competenze inadeguate, in modo da poter fornire programmi di formazione ed esperienze lavorative per aiutarli a ritornare nel mondo del lavoro.

Ma sono state rese disponibili sufficienti risorse per tali politiche attive? Nonostante l'aumento della spesa durante questa fase di rallentamento sia stato notevolmente più alto rispetto alle precedenti recessioni economiche, non è stato

putroppo sufficiente per sostenere il valore delle risorse disponibili per le persone in cerca di lavoro. Ciò potrebbe suggerire che i governi non sono convinti del fatto che gli investimenti aggiuntivi saranno efficaci sotto il profilo dei costi. Potrebbe indicare altresì le difficoltà incontrate per reclutare rapidamente e formare dirigenti con qualifiche adeguate e per estendere i tempi dedicati alla formazione mantenendo nello stesso tempo la qualità.

Non è da escludere il rischio che in molti Paesi, le politiche di consolidamento fiscale restringeranno ulteriormente le risorse disponibili per le politiche attive del lavoro. Tuttavia, tagliare le risorse per tali programmi potrebbe essere poco saggio, giacché i tagli potrebbero peggiorare le difficili condizioni del mercato del lavoro e mettere a repentaglio la crescita di lungo termine.

Resilienza del mercato del lavoro

E' chiaro che le differenze nelle politiche e nelle istituzioni spiegano una parte sostanziale delle differenze registrate tra i Paesi dell'OCSE nell'impatto della contrazione economica sulla disoccupazione, sui redditi da lavoro e sulla disparità delle retribuzioni. Le politiche possono far sì che i mercati del lavoro siano più resilienti, moderando gli effetti sul mercato del lavoro di una fase discendente e mitigando l'impatto della diminuzione delle retribuzioni sulle famiglie. Per esempio i sistemi di tassazioni-sussidi possono svolgere un ruolo importante nella mitigazione dei costi sociali delle fasi di rallentamento economico.

Le politiche e le istituzioni che sono buone per la resilienza del mercato del lavoro tendono altresì a favorire buoni risultati strutturali del mercato del lavoro. Generalmente, i Paesi con bassi livelli di disoccupazione strutturale risentono meno di un aumento nella disoccupazione a seguito di crisi economiche. Ciò implica che molte delle raccomandazioni contenute nello studio dell'OCSE del 2006 intitolato "Reassessed OECD Jobs Strategy" per conseguire buoni risultati strutturali del mercato del lavoro possono contribuire alla resilienza del mercato del lavoro.

Le istituzioni che promuovono contrattazioni salariali coordinate tendono ad aiutare al tempo stesso la performance strutturale del mercato del lavoro e la resilienza del mercato del lavoro: mentre le istituzioni che favoriscono un uso intensivo dei contratti temporanei, con clausole stringenti di protezione del lavoro per i lavoratori regolari, riducono la resilienza del mercato del lavoro.

Quota del lavoro rispetto al reddito e crescita verde

Due altre preoccupazioni di più lungo termine riguardo al mercato del lavoro sono fonte d'interrogativi per i responsabili delle politiche. La prima riguarda la quota delle retribuzioni, salari e sussidi rispetto al totale del reddito nazionale che ha segnato una fase discendente, in quasi tutti i Paesi dell'OCSE. La seconda preoccupazione, passata al secondo piano con la crisi, ma che dovrebbe tornare alla ribalta, è come conseguire la "crescita verde" e cosa significa una transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio per il mercato del lavoro.

La diminuzione della quota del lavoro rispetto al reddito nazionale indica principalmente il peggioramento della posizione dei lavoratori poco qualificati e meno istruiti dovuto alla crescente concorrenza domestica e internazionale e alle nuove tecnologie, con la sostituzione dei lavoratori con i macchinari, segnatamente nei posti di lavoro che comprendono mansioni di routine.

Le politiche devono rispondere alla diminuzione della quota del reddito da lavoro? Rallentare il progresso tecnologico e la globalizzazione può difficilmente essere considerata una scelta d'intervento praticabile. Tuttavia, i governi possono meglio equipaggiare la manodopera dei propri Paesi per competere più efficacemente in quella che è stata definita "la gara contro la macchina". Maggiori investimenti nel capitale umano – e assicurare un miglior abbinamento tra competenze insegnate a scuola e quelle ricercate dai datori di lavoro – potrebbe essere una buona strada a lungo termine per far fronte al declino nella quota di lavoro.

Probabilmente, quando la ripresa economica sarà solidamente ancorata, i responsabili delle politiche faranno di nuovo fronte alla sfida di attuare una rapida, efficiente e corretta transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio ed efficiente rispetto allo sfruttamento delle risorse. La transizione verso la crescita verde è considerata come un fattore trainante del cambiamento strutturale dell'economia, nel quale le politiche del mercato del lavoro, comprese le politiche dell'istruzione e delle competenze, dovrebbero svolgere un ruolo attivo per aiutare i lavoratori e i datori di lavoro ad attuare i necessari adattamenti.

Le politiche individuate nella pubblicazione “Reassessed OECD Jobs Strategy” forniscono il quadro di riferimento essenziale per una riuscita gestione di tali cambiamenti strutturali. Nell’azione di adattamento di tali politiche generali per la transizione verso la crescita verde, il punto focale potrebbe includere il sostegno all’“innovazione ecologica” e la diffusione delle tecnologie verdi. Una migliore formazione scolastica e professionale potrebbe essere uno degli obiettivi da conseguire, come anche l’azione volta ad assicurare che una protezione dell’impiego troppo stringente e le regolamentazioni dei mercati dei prodotti non indeboliscano l’incentivo all’innovazione.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell’OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell’OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l’Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazionerights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal, 75116
Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Read the complete English version on OECD iLibrary !

OECD (2012), *OECD Employment Outlook 2012*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/empl_outlook-2012-en